

Milano

La denuncia

«Pestato dal branco dopo il lavoro La mia colpa? Essere filippino»

Junver è stato insultato e aggredito alla fermata del bus a Pagano, nessuno è intervenuto per difenderlo. Ha il setto nasale rotto e una paura che non passa: a Milano da 20 anni, finora mai vittima di razzismo

MILANO
di **Andrea Gianni**

Junver Balatbat vive a Milano da vent'anni, da quando i suoi genitori hanno lasciato le Filippine per raggiungere l'Italia. Non ha mai avuto problemi per le sue origini, fino alla notte tra venerdì e sabato. Una frase, «filippino di m...» pronunciata da un ragazzo alla fermata del bus notturno M1 a Pagano. Poi è stato circondato dal branco, picchiato e minacciato. Il risultato è la rottura del setto nasale, e una paura che non passa. Junver, 30 anni, tornava a casa, dalla moglie e dal figlio di 3 anni, dopo il turno notturno a McDonald's, la catena di fast food dove è anche delegato sindacale della Filcams-Cgil, che ora condanna l'aggressione e promette di battersi perché «venga fatta giustizia e per contrastare ogni forma di razzismo e intolleranza».

Junver, come è avvenuta l'aggressione?



Ho sporto denuncia ai carabinieri. Spero che riescano a individuarli grazie alle telecamere



«Ho finito il turno di notte, verso le 3, e sono andato a prendere l'autobus a Pagano per tornare a casa. Alla fermata c'erano alcuni ragazzi, sconosciuti, e uno di loro, senza alcun motivo, ha detto "filippino di m...". Io gli ho chiesto di avere rispetto per le mie origini e lui, all'improvviso, si è avvicinato e mi ha dato una testata sul naso. Sono rimasto stordito, sbalordito per una vio-

lenza che non mi ha lasciato neanche il tempo di reagire. Ho preso il cellulare perché volevo chiamare la polizia. A quel punto i ragazzi mi hanno circondato, erano una decina. Uno di loro mi ha afferrato per il collo e ha detto: "Se lo fai la situazione peggiora". Poi è arrivato l'autobus, e mi hanno detto di chiudere la giacca per non far vedere le chiazze di sangue colato dal

Sul volto di Junver Balatbat i segni della violenta testata ricevuta all'improvviso

naso. Siamo saliti tutti sul mezzo, loro mi hanno tenuto d'occhio a distanza fino a quando non sono sceso alla fermata vicino a casa mia».

C'erano testimoni che hanno assistito alla scena?

«Sì, c'erano altri giovani ma nessuno si è fatto avanti per difendermi. Probabilmente anche loro avevano paura».

Ha sporto denuncia?

«Sabato sono andato all'ospedale San Carlo per farmi medicare, e mi hanno dato 15 giorni di prognosi. Una volta avuto il referto sono andato dai carabinieri e ho sporto denuncia. Per fortuna nel punto dove è avvenuta l'aggressione ci sono le telecamere, spero che riescano a individuarli».

Le sono capitati altri episodi simili a Milano?

«Sinceramente è la prima volta, non sono mai stato vittima di razzismo o discriminazione per le mie origini. È un episodio preoccupante, che dovrebbe far riflettere. Ho avuto paura e ancora adesso ho paura a uscire di casa. Per qualche giorno rimarrò a casa dal lavoro in malattia, poi spero di non incrociarli più sulla mia strada».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SINDACATI IN CAMPO

**Rsa e tagli alla sanità
Tre giorni di presidi**

MILANO

«Nell'autocelebrato modello lombardo tante cose non hanno funzionato e vanno rimate, perché se in questa emergenza il sistema ha retto lo si deve solo all'impegno e alla dedizione di tutto il personale». I sindacati Cgil, Cisl e Uil organizzano una manifestazione unitaria, con tre giornate di presidio sotto Palazzo Lombardia, per chiedere alla Regione un cambio di rotta sulla sanità. Il primo presidio si terrà il 16 giugno, dalle 9 alle 12, e i sindacati hanno deciso di dedicarlo al tema delle Rsa, dove sono dilagati i contagi: «Testimoni di una strage, seimila vittime tra gli anziani». Gli altri presidi sono in programma il 19 e il 23 giugno, su medicina di territorio e ospedali. Oggi, invece, si riuniranno davanti a Palazzo Lombardia le lavoratrici delle mense scolastiche, con i sindacati Filcams-Cgil e UilTucs. Sono a casa dal lavoro dal 24 febbraio e in migliaia attendono ancora l'erogazione degli ammortizzatori sociali.

A.G.

La manifestazione antirazzista e la sede di Fratelli d'Italia presa di mira

Floyd, 5mila giovani davanti alla Centrale. Poi raid contro Fdi

Corteo sotto la pioggia tra fumogeni e cartelli. Si valutano sanzioni per gli assembramenti

MILANO

Un corteo contro il razzismo, dopo l'uccisione di George Floyd a Minneapolis, ha attraversato le strade di Milano. Circa 5mila persone si sono radunate in piazza Duca d'Aosta, folla fittissima davanti alla stazione Centrale con cartelli e striscioni. Poi, sotto la pioggia, è partito un corteo che ha percorso via Galvani fino a via Zuretti, dove nel 2008 fu ucciso a spranga-

te il 19enne Abdul Salam Gubre, "Abba". In testa un camion e lo striscione "Black lives matter" (le vite dei neri contano). A causa degli assembramenti, verranno valutate dalla Questura sanzioni per gli organizzatori (centri sociali, sindacati di base e associazioni) per violazione di norme anti-Covid. Alcuni sono saliti su una pensilina Atm. Ai margini della manifestazione, in via Gioia è stata vandalizzata la sede di Fratelli d'Italia. Lo denuncia il deputato Marco Osnato, annunciando un'interrogazione parlamentare sul caso. «È incredibile che ogni qual volta ci sia una manifestazione di centri sociali e sinistra, i controlli della Questura siano un colabrodo» accusa Osnato.



Una folla di manifestanti si è radunata davanti allo scalo e un corteo improvvisato ha percorso via Galvani